



ECONOMIA ■ GLI IMPRENDITORI CHIEDONO UN IMPEGNO AI FUTURI CANDIDATI SINDACO

Degrado e furti tra i capannoni, nuovo allarme degli artigiani

Confartigianato e Unione artigiani ieri mattina in visita nelle aree di Selvagreca e dell'ex Lanificio

LORENZO RINALDI

■ Scarsa visibilità e raccolta dei rifiuti a singhiozzo. Ma anche discariche abusive, degrado e rischio furti. Sono alcuni dei problemi che colpiscono le aree artigianali dell'ex Lanificio (ingresso da via Secondo Cremonesi) e di Selvagreca. Due zone con caratteristiche differenti, vicine tra loro e a poca distanza dal centro. Sono oltre 120 le aziende attive in questi comparti, perlopiù di natura artigianale e commerciale. E proprio le associazioni degli artigiani (Confartigianato e Unione artigiani) ieri mattina hanno organizzato un sopralluogo tra i capannoni con imprenditori e giornalisti, al fine di porre l'attenzione sulle esigenze delle Pmi che operano in queste zone, anche in vista della campagna elettorale ormai imminente. «Il viaggio all'ex Lanificio e a Selvagreca è la seconda tappa di un percorso partito pochi mesi fa da San Grato - ha affermato **Mauro Parazzi**, vicesegretario di Confartigianato Imprese della Provincia di Lodi, aprendo il mini tour -, qui opera una parte importante del tessuto economico della città. Do-

PROBLEMI IRRISOLTI

In alto imprenditori e responsabili delle associazioni di categoria ieri all'ex Lanificio; a lato rifiuti a Selvagreca



po questo incontro stenderemo un documento, che uniremo a quello dedicato a San Grato e su cui andremo a confrontarci con tutti i candidati sindaco». «Da tempo segnaliamo che le aree produttive sono il biglietto da visita delle aziende di Lodi - ha aggiunto il segretario dell'Unione artigiani della Provincia di Lodi, **Mauro Sangalli** - e attraverso questi incontri vogliamo accendere i riflettori dell'opinione pubblica». Tra i principali problemi dell'ex Lanificio scarsa visibilità e identificabilità, sia all'esterno che all'interno. Lo hanno sottolineato **Paolo Carniti** (Vetreteria Cugini Gianotti) e **Andrea Milano** (Il Ta-

sto). Totem e una nuova cartellonistica aiuterebbero gli imprenditori a fare il proprio lavoro e sarebbero molto utili per clienti e fornitori. «L'area andrebbe meglio identificata - ha precisato Milano - siamo nella zona che i lodigiani conoscono come "el filatoi", nella quale hanno lavorato moltissime persone. Potremmo valorizzare questo nome, dando dunque una identità precisa all'intera area, sull'esempio di quanto avvenuto a Milano con le ex fonderie». **Martino Lapenna** (Ceramiche Fratelli Lapenna) ha invece sollevato il problema della raccolta rifiuti. «La gestione non è ottimale - ha detto - gli addetti alla raccolta

differenziata a volte non entrano, a volte ritirano e altre no. Altro problema è quello della scarsità dei parcheggi».

Paolo Riezzo (Calicantus) da pochi mesi ha aperto il locale Loft, al confine tra ex Lanificio e Selvagreca: «Il problema della raccolta rifiuti è reale - sottolinea -. Per quanto riguarda l'ex Lanificio credo che un percorso di valorizzazione dell'area possa essere una buona idea; discorso differente per Selvagreca, che soffre di problemi di degrado, pulizia e sicurezza». Il viaggio a Selvagreca in effetti si apre con alcuni cumuli di rifiuti, tra cui macerie edili, che fanno bella mostra in un parcheggio. «I futuri amministratori di Lodi devono rendersi conto che le oltre 120 aziende insediate in questa zona sono un bene per la città e creano valore per il territorio», ha affermato **Marco Crotti**, presidente di Confartigianato. Il presidente dell'Unione artigiani, **Nicola Marini**, ha evidenziato invece «la necessità di migliorare la segnaletica a servizio delle due zone produttive». Chiusura affidata a **Vittorio Boselli**, segretario di Confartigianato: «Questo è il tempo della cooperazione. Sappiamo bene che i Comuni hanno poche risorse, ma al tempo stesso siamo convinti sia importante riportare al centro del dibattito il valore delle imprese e del lavoro».

A SAN VALENTINO

Passi di danza per vincere la violenza sulle donne

■ Torna per il quinto anno consecutivo "One billion rising". Si tratta del flash mob globale contro la violenza su donne e bambine che a Lodi si svolgerà il 14 febbraio, alle 12, in piazza Castello. Il giorno di San Valentino, e non solo, le donne non vogliono cioccolatini e regali, pretendono rispetto. A Lodi, il flash mob è promosso dal comitato "Se non ora quando? Snoq Lodi, Ite (Iniziativa femminista europea), Fae Italia insieme al gruppo Lodigiano dell'associazione toponomastica femminile, gli istituti scolastici Maffeo Vegio, Bassi, Einaudi, Cazzulani, le scuole di danza Il Ramo, Modern dance e Spazio danza; il centro antiviolenza "La metà di niente" di Lodi, le associazioni di Lodi e Codogno I talenti delle donne, Coged (Coordinamento genitori democratici), Girovagando, la Caffetteria Albarola di Lodi con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Lodi e della consigliera di parità della Provincia di Lodi Venera Tomarchio. L'appuntamento è fissato per le 12 in piazza Castello, a Lodi. «Il flash mob - spiega **Katia Menchetti**, coordinatrice di Snoq Lodi -, sulle note di Break the Chain, è il mezzo che riteniamo più efficace proprio per coinvolgere e sensibilizzare i più giovani, parlando di un tema serio come la violenza contro le donne e le bambine, con linguaggi universali come la musica e la danza».

DALLA PRIMA PAGINA

L'Italia è sempre più anziana

"Domiciliarità e residenzialità per l'invecchiamento attivo" ed è stata presentata il 9 febbraio a Roma, alla Camera dei deputati. Una fotografia senza sconti sulle inadeguatezze dell'assistenza agli anziani nel nostro Paese. "L'Italia è già il Paese più vecchio d'Europa con il 21.4% di over 65 a fronte di una media europea di 18,5%", avverte Costa. Due le linee di azione sulle quali si sviluppa il modello di assistenza nostrano: domiciliarità e residenzialità, ma le ombre superano le luci e sono "infinite le difficoltà cui le famiglie devono far fronte ogni giorno". Secondo la Ragioneria generale

dello Stato la spesa per l'assistenza di lunga durata passerà dall'1,9% del Pil nel 2015 al 3,2% del Pil nel 2060. Intanto, gli utenti ospiti di strutture residenziali fra il 2009 e il 2013 sono diminuiti del 9,1%, mentre il Fondo nazionale per le politiche sociali è stato fortemente ridimensionato: nel 2016 la sua dotazione è del 78% in meno rispetto al 2009. Al contrario, il Fondo nazionale per le non autosufficienze è tornato ad avere una dotazione di 400 milioni di euro. Alla domiciliarità ricorrono 2,5 milioni di anziani (dati 2013), ma avverte il Censis, per pagare l'assistenza ad un familiare non autosufficiente oltre 561 mila nuclei hanno dovuto dare fondo ai propri risparmi o vendere l'abitazione (anche in nuda proprietà) oppure indebitarsi, mentre la maggior parte delle case di proprietà in cui vivono circa 10 milioni di anziani sono vecchie, spesso cadenti e prive di riscaldamento, nel 76% dei casi anche di ascensore. A macchia di leopardo i servizi di assistenza domiciliare integrata offerti dai Comuni dei quali solo

l'0,5% offre voucher e assegni di cura. Nel 2013 sono stati 1.511.974 i beneficiari di indennità di accompagnamento mentre aumentano progressivamente le badanti (oltre 375 mila nel 2015 secondo l'Osservatorio dell'Inps). Nelle residenze diminuiscono i posti letto; nel 2013 accolti poco più di 278 mila anziani, il 76% non autosufficienti, per il 41,5% in strutture del Nordovest, soprattutto in Lombardia, ma le liste d'attesa possono arrivare anche a 180 giorni. In questo scenario risultano del tutto insufficienti le politiche per l'invecchiamento attivo, limitatesi finora ad incentivare la transizione graduale dal lavoro al pensionamento. Uno dei frutti del 2012, proclamato dall'Ue "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni", è stato la costruzione dell'indice di invecchiamento attivo (Active Ageing Index) che sulla scorta di indicatori come tasso di occupazione, esercizio fisico, accesso ai servizi sanitari, uso delle tecnologie, svolgimento di attività in ambito politico, sociale, culturale,

misura il grado di autonomia e partecipazione degli anziani. In base a questo indice, nel 2014 l'Italia è risultata al quattordicesimo posto sui 28 Paesi Ue. Di qui le proposte dell'Auser: anzitutto estendere e rendere efficaci i servizi di assistenza domiciliare integrata, istituire una banca nazionale ed europea delle migliori pratiche, introdurre un sistema di indicatori omogeneo a livello nazionale per valutare la progressione nel miglioramento delle prestazioni dei servizi, istituire il Fondo unico per la non autosufficienza finanziato con risorse aggiuntive rispetto a quelle pubbliche. E ancora: servono misure di detrazioni dal reddito per agevolare le famiglie nella regolarizzazione delle badanti, mentre l'istituzione di un "registro degli assistenti familiari" faciliterebbe la ricerca di assistenti qualificate, ne sosterebbe la formazione e l'inserimento lavorativo. L'Auser chiede inoltre di ampliare e migliorare l'offerta residenziale per diminuire il divario Nord-Sud e allineare l'Italia alla media dei paesi Ocse.

Intanto è in Commissione Affari sociali della Camera la proposta di legge n. 3538 "Misure per favorire l'invecchiamento attivo della popolazione attraverso l'impiego delle persone anziane in attività di utilità sociale e le iniziative di formazione permanente". Presentato nel gennaio 2016 da un gruppo di deputati - primo firmatario Edoardo Patriarca - e fortemente voluto dalle associazioni, in primo luogo l'Auser, il testo (nove articoli) individua nei Comuni, d'intesa con le associazioni, i soggetti responsabili della promozione di attività di formazione, turismo sociale, volontariato in vari ambienti. Perché gli anziani, con il loro bagaglio di conoscenze ed esperienze, sono una risorsa; l'invecchiamento attivo è la parola chiave per il loro benessere e costituisce la migliore forma di prevenzione del decadimento cognitivo contribuendo a mantenerne l'autosufficienza il più a lungo possibile. A conti fatti, è un investimento per la società intera.

Giovanna Pasqualin Traversa